CAMERA DEI DEPUTATI N. 581**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DI VITTORIO, SANTI, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA
e NENNI GIULIANA***Annunziata il 25 maggio 1940***Estensione dell'Assicurazione Malattie ai lavoratori
addetti ai servizi familiari**

ONOREVOLI COLLEGHI! — È viva e sentita aspirazione dei lavoratori addetti ai servizi familiari di ottenere l'assistenza di malattia.

Le condizioni di tali lavoratori, di fronte all'evento della malattia, non sono certamente migliori di quelle degli addetti ad altri rami di lavoro.

Infatti, tolta quella prima assistenza che essi possono eventualmente ricevere nelle case ove prestano servizio, quando la loro infermità si prolunghi, essi sono mandati agli ospedali a carico dell'assistenza pubblica, oppure restituiti alle loro case; e, data l'origine — in genere poverissima — di tali lavoratori, le loro condizioni — durante la malattia — finiscono per divenire assai gravi.

Ciò fa considerare del tutto ovvie ed opportuna, anzi addirittura doverosa, la estensione a tale categoria di lavoratori dell'assistenza malattie, il che riuscirà gradito anche ai datori di lavoro, i quali hanno un indubbio interesse ad un preciso regolamento della materia che, oggi, è in gran parte abbandonata alla sensibilità dei singoli e — per tanto — grava in maggior misura su chi ha maggior senso di solidarietà umana verso il lavoratore.

All'attuazione di questa provvidenza mira la presente proposta di legge che ne affida il compito all'Istituto malattie, a cura e spese dei datori di lavoro (articolo 1 e 3).

Nella prima applicazione della nuova provvidenza si è ritenuto opportuno adottare un criterio di grande moderazione, sia per ciò che riguarda le prestazioni (che sono unicamente di carattere sanitario — articolo 2 — e non sono estese ai familiari dell'assicurato), sia relativamente alla misura dell'ore e a carico del datore di lavoro ed alla semplicità della sua determinazione. Essendo effettivamente troppo complicato e difficile a stabilire il contributo in misura percentuale, data la grande varietà dei rapporti e delle retribuzioni, non regolati da alcun contratto od accordo collettivo, si è ritenuto opportuno stabilirlo in una cifra fissa settimanale a prescindere sia dalla categoria del lavoratore che dalla sua retribuzione (articolo 3).

La somma di lire 100 settimanali sembra corrispondere alla entità degli obblighi posti a carico dell'I.N.A.M. secondo quanto risulta dal confronto con il contributo percentuale in atto per ogni altra categoria di lavoratori, per un salario medio in danaro di lire 13.000

circa mensili. Se, dopo il primo esperimento, si ravviserà la necessità di un ritocco, ed anche in seguito, il contributo annuo potrà essere riveduto secondo quanto prevede il già citato articolo 3.

Il pagamento del contributo a carico del datore di lavoro avviene mediante l'applicazione di marche cumulativamente ai contributi per le assicurazioni invalidità e vecchiaia e tubercolosi (articolo 4); la riscossione viene

eseguita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale che provvederà, secondo quanto già in uso, a farne versamento all'Istituto malattie (articolo 5).

Per ogni altra modalità di applicazione della nuova provvidenza, si seguono le norme già in atto per le assicurazioni degli operai dell'industria (articolo 6).

Presentiamo, pertanto, ai vostri suffragi, la seguente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1

L'assistenza di malattia a favore dei lavoratori di cui alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, è estesa, con le limitazioni e le forme previste negli articoli seguenti, a decorrere dal 1 giugno 1949, ai domestici, ai portieri ed alle persone addette, in genere, sotto qualsiasi denominazione, ai servizi familiari; ed è affidata all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

ART. 2

Ai lavoratori di cui all'articolo precedente spettano le seguenti prestazioni:

- a) cure mediche generali domiciliari;
- b) assistenza ambulatoria generica e specialistica;
- c) assistenza farmaceutica;
- d) assistenza ospedaliera;
- e) assistenza ostetrica;
- f) esami clinici e radiologici.

ART. 3

Si provvede alle suddette prestazioni col contributo del datore di lavoro nella misura fissa settimanale di lire 100, che potrà essere riveduta con provvedimento del Ministero del lavoro, sentito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

ART. 4

Il contributo sarà riscosso per mezzo di marche settimanali, cumulativamente ai contributi per le assicurazioni invalidità e vecchiaia e tubercolosi con le norme, modalità

e sanzioni di cui al decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale e successive modificazioni.

ART. 5

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, sulla base dell'importo delle marche vendute, provvederà semestralmente a versare all'Istituto nazionale assistenza malattie l'importo dei contributi relativi all'assicurazione malattie risultanti dall'applicazione del presente decreto.

ART. 6

Per ciò che riguarda le modalità delle prestazioni dovute ai sensi dell'articolo 2, nonché gli adempimenti a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, valgono, in quanto compatibili con la presente legge, le norme in vigore per l'assicurazione malattie degli operai dell'industria.